

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

17

giovedì 28 luglio 2005

Unità
LO SPORT

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

La Mafiosa

«La decisione del Coni di escludere il Gela dalla C1 è un vulnus al risanamento delle componenti colluse con la mafia», dice il presidente dell'Antimafia Roberto Centaro. «Di questo percorso il Gela è uno dei segnali: la precedente proprietà era stata estromessa perché priva del certificato antimafia...»



15,35 Nuoto Rai2



21,45 Boxe SkySport2

INTV

■ 09,00 SkySport2
Sky Motor Magazine
■ 10,45 SportItalia
Tennis, Atp Milano
■ 11,00 Eurosport
Volley, Germania-Bulgaria
■ 13,00 SkySport2
Wrestling, Wwe
■ 15,35 Rai2
Nuoto, Mondiali
■ 16,45 SkySport2
Volley, World League

■ 18,00 SkySport1
Beach Soccer,
Spagna-Italia
■ 18,00 Eurosport
Calcio, Europei femminili
under 18
■ 19,00 SkySport1
Sport Time
■ 20,00 Eurosport
Volley, Mondiale Gp:
Polonia-Olanda
■ 21,45 SkySport2
Pugilato Wbc:
Hopkins-Taylor

Preziosi trascina il Genoa in serie C

Rossoblù condannati alla retrocessione. Cinque anni di inibizione ai dirigenti coinvolti

di Giuseppe Caruso / Milano

SERIE C Chi di giustizia ferisce, di giustizia perisce. Si potrebbero sintetizzare così gli incredibili ultimi ventiquattro mesi del Genoa, dopo la decisione del collegio arbitrale di far ripartire il Grifone dalla serie C e per giunta con una penalizzazione di tre punti in clas-

sifica. La società dell'ex presidente Enrico Preziosi (si è dimesso ieri) torna dove si trovava esattamente due anni fa. Allora venne riportata in B da una decisione della Federcalcio, che decise di allargare la serie cadetta a ventiquattro squadre dopo il verdetto del Tar della Sicilia che aveva accolto il ricorso del Catania. Ieri invece il presidente del collegio giudicante Claudio Franchini ed i suoi colleghi sono stati ancora più severi di quanto avesse richiesto il procuratore federale Stefano Palazzi, che per la responsabilità diretta del club ligure aveva proposto lo spostamento all'ultimo posto in classifica con conseguente retrocessione. Franchini ed i suoi ci hanno aggiunto anche la penalizzazione, perché, come si legge nella diciottopagina della sentenza «l'illecito consumato è stata una delle aberranti conseguenze del modo incompatibile con i principi di legalità, correttezza e probità in cui è stata considerata la competizione sportiva».

«Si è dato e si dà, per scontato e accettato il fatto che una squadra» si legge ancora nella sentenza «giunta a fine campionato senza particolari stimoli di classifica o di necessità di risultato (il Venezia era già retrocesso, ndr), debba, ove impegnata in una gara con un avversario che invece sia spin-

to da tali stimoli o necessità, mantenere un comportamento di gioco allineato alle aspettative dell'avversario stesso. In quest'ottica viene considerata una condotta del tutto normale e adeguata al caso (una sorta di legittima difesa preventiva) quella con cui, di fronte al timore che il proprio antagonista in classifica (nel caso di specie il Torino) possa essersi attivato promettendo un premio a vincere al proprio avversario nella gara successiva (nel caso di specie il Venezia) si reagisce ponendo concretamente in essere atti diretti ad assicurarsi il placido e non bellicoso atteggiamento di quest'ultimo».

I giudici federali sono stati particolarmente severi anche nelle pene inflitte ai protagonisti di questa triste vicenda. Enrico Preziosi è stato inibito per cinque anni (contro i quattro richiesti dall'accusa), stessa sanzione per Franco Dal Cin, amministratore delegato del Venezia (anche per lui erano stati chiesti "solo" quattro anni). Ancora peggio è andata al direttore sportivo del Genoa Stefano Capozzucca (per cui il procuratore federale aveva suggerito tre anni) che ha avuto cinque stagioni di squalifica, come accaduto al suo omologo veneziano Pino Pagliara.

Inibizione di tre anni e un mese per Michele Dal Cin, direttore generale del Venezia, mentre Massimo Borgobello, attaccante del Venezia, è stato squalificato per cinque mesi. Martin Lejsal, portiere dei veneti, è stato squalificato per sei mesi. Prosciolto, invece, Massimiliano Esposito. Adesso la parola passa alla Caf.



La protesta dei tifosi del Genoa. Foto Italo Banchero/Agf

PROTESTA Supporter in corteo a Genova. Bruciati cassonetti, spintonati due cameramen
Tensione in piazza: esplose la rabbia dei tifosi

di Matteo Basile / Genova

Avevano promesso di stare buoni sino alla sentenza e così hanno fatto. Nessuna manifestazione o protesta all'esterno degli uffici milanesi della Lega calcio ed una compostezza dettata non tanto dalla fiducia nella giustizia sportiva, quanto semmai nel voler esorcizzare la paura di vedere svanire un sogno, il ritorno in serie A, atteso e bramato per dieci anni, proprio nel momento in cui il sogno si era materializzato in realtà. E si sa, quando un sogno si infrange e la realtà diventa un boccone duro da digerire, le reazioni possono non essere solo di delusione e tristezza. Non si tratta di un fulmine a ciel sereno, ma per i tifosi del Genoa la sentenza che ne decreta la retrocessione in serie C equivale ad una mazzata. «La nostra pazienza ha superato ogni limite», fanno sapere i tifosi

rossoblù, che tra rabbia ed amarezza già nella giornata di ieri hanno inscenato un corteo spontaneo che è sfilato per le vie del centro di Genova, bloccando il traffico. Un corteo composto da qualche centinaio di persone riuniti dopo un tam tam via cellulare, l'ala più dura si è data appuntamento in piazza Alimonia, luogo balzato agli onori delle cronache per l'uccisione di Carlo Giuliani durante il G8 di quattro anni fa, e da sempre punto di ritrovo del tifo genovano. Qualche momento di tensione, con un paio di cassonetti dati alle fiamme ed un lacrimogeno lanciato dalla polizia, spintonati due cameramen di Rete4, poi la manifestazione si è svolta in maniera pacifica. Nel mirino della tifoseria, che ha organizzato per domani sera una manifestazione cui parteciperanno migliaia di tifosi, contro la Lega calcio ed il suo presidente Franco Carraro, individuato

come il vero nemico del dimissionario presidente rossoblù Preziosi, forse anche per i trascorsi non certo amichevoli tra i due nel recente passato, sfociati nell'ideazione da parte di Preziosi, di un gioco da tavola in cui lo stesso presidente di Lega veniva identificato come l'uomo nero che ordiva trame alle spalle del mondo del calcio.

A difesa del Genoa anche le istituzioni locali. Con un comunicato congiunto il presidente della regione Claudio Burlando, della provincia Alessandro Repetto e del sindaco Giuseppe Pericu, hanno parlato di «Sentenza ingiusta per la città», e pur manifestando la volontà di accertare eventuali responsabilità, auspicano che nei prossimi gradi di giudizio (La Caf entro il 2 di Agosto, il consiglio di stato l'8 o il 9 dello stesso mese), si possa avere «Un maggiore senso della misura ed equità».

L'opinione

Dura lex? Sì, ma per tutti

Pippo Russo

SEGUE DALLA PRIMA

Si è materializzata una realtà scellerata, che vede feriti uno fra i blasoni più alti del nostro calcio e una tifoseria appassionata come poche al mondo. Inevitabile perché, come ha dimostrato il dipanarsi del processo sportivo - il quale ha preso le mosse dal filone di un'inchiesta della magistratura ordinaria genovese riguardante tutt'altre storie - le evidenze erano così schiaccianti da non lasciare intravedere esito diverso. La stessa linea difensiva adottata dal collegio forense del club è stata indicativa. Gli sforzi sono stati orientati non a confutare le circostanze accusatorie, quanto a questioni procedurali (come quella relativa all'ammissibilità nel procedimento giurisdizionale-sportivo delle intercettazioni telefoniche raccolte nell'inchiesta della magistratura ordinaria) e successivamente a un goffo tentativo di chiamata di correo rivolta al Torino. Cosa, quest'ultima, che in nessun modo avrebbe alleggerito la posizione del Genoa. Lo stile logora chi non ce l'ha.

Adesso si discuterà sulla durezza di una sentenza che, un giorno dopo le 22 bocciature su 23 confezionate dalla Camera di Conciliazione e Arbitrato del Coni, segna il punto più alto dell'indirizzo «Tolleranza Zero» che il sistema-calcio italiano ha voluto darsi. Un indirizzo la cui ultima espressione si era avuta nell'estate del 2002 con la cancellazione della Fiorentina di Cecchi Gori, e che nelle due estati successive era stato sostituito da un preoccupante lassismo. Da parte nostra, diciamo che la sentenza è dura ma formalmente corretta, a patto che il pugno di ferro valga per tutti e per sempre. Detto ciò, restano due cose da aggiungere.

La prima sta nella considerazione che l'inflessibile esercizio della «Dura Lex» richiede istituzioni e élites di governo dotate di sufficiente legittimità. Ciò di cui il calcio italiano, a partire dalle persone di Carraro e Galliani, non dispone. La seconda considerazione riguarda il significato che il Genoa ha per il calcio italiano. Non un club qualsiasi, ma quello che ha contribuito in misura determinante a fondare le fortune del calcio come fenomeno di massa in Italia, negli anni pionieristici. In questo senso, l'impatto simbolico e morale della duplice degradazione subita dal club rossoblù e dalla sua tifoseria è devastante. Per chi ama il calcio quello di ieri è un giorno di lutto, indipendentemente dalla giustizia e dalla durezza della sentenza. Se davvero il calcio italiano doveva toccare il fondo, ieri l'ha fatto. Adesso, per cortesia, si cominci col repulisti.

Il calcio mette da parte il sorteggio: Mattei nuovo designatore

Dopo il via libera della Lega, Carraro «promuove» l'ex designatore della serie C. Dopo sei anni finisce l'anomalia del doppio incarico

di Francesco Luti / Roma

Da ieri, il calcio italiano ha un nuovo «signor Malaussene». Un incarico a tempo (un anno), in attesa dell'entrata in scena di Pierluigi Collina che resterà protagonista in campo per un'altra stagione e che mai avrebbe accettato di guidare i suoi ex colleghi rimanendo vincolato al sorteggio.

In serie C è stato promosso l'ex designatore dei dilettanti Claudio Pieri (padre dell'arbitro di serie A Tiziano), mentre non è stata ancora sciolta la riserva sul nome del nuovo responsabile della D. Il presidente Carraro ha assicurato che la Federazione «risparmierà» rispetto alla scelta precedente, anche se, naturalmente Mattei non sarà solo. Il nuovo designatore verrà infatti supportato da un piccolo team di vice: Gennaro Borriello, Francesco Capraro, Carlo Sguizzato e Narciso Pisacreta. Quest'ultimo, assistente internazionale, per assumere l'incarico all'interno dell'organo tecnico lascerà con un anno di anticipo i campi di gioco.

Entusiasta del nuovo corso il presidente dell'Aia Tullio Lanese: «La designazione di

ad un unico designatore che avrà la piena responsabilità delle proprie scelte.

Un incarico a tempo (un anno), in attesa dell'entrata in scena di Pierluigi Collina che resterà protagonista in campo per un'altra stagione e che mai avrebbe accettato di guidare i suoi ex colleghi rimanendo vincolato al sorteggio.

In serie C è stato promosso l'ex designatore dei dilettanti Claudio Pieri (padre dell'arbitro di serie A Tiziano), mentre non è stata ancora sciolta la riserva sul nome del nuovo responsabile della D.

Il presidente Carraro ha assicurato che la Federazione «risparmierà» rispetto alla scelta precedente, anche se, naturalmente Mattei non sarà solo. Il nuovo designatore verrà infatti supportato da un piccolo team di vice: Gennaro Borriello, Francesco Capraro, Carlo Sguizzato e Narciso Pisacreta. Quest'ultimo, assistente internazionale, per assumere l'incarico all'interno dell'organo tecnico lascerà con un anno di anticipo i campi di gioco.

Entusiasta del nuovo corso il presidente dell'Aia Tullio Lanese: «La designazione di

Mattei a designatore unico è una grande vittoria degli arbitri - ha detto il numero uno dei fischietti italiani - Era da tre anni che auspicavo la fine dei sorteggi degli arbitri e questa volta tutte le componenti del Consiglio Federale si sono trovate d'accordo nel cancellarli». Sulla stessa linea il presidente della Lega Galliani: «Avevamo chiesto il designatore unico e l'abolizione delle fasce, siamo stati accontentati». «Favorevolmente stupito» il presidente della Figg Carraro. Tutti, insomma, puntavano all'accantonamento del sorteggio (e della strana coppia Bergamo-Pairetto) ma per motivi misteriosi per sei anni tutto è rimasto immobile. «Sei anni sono tanti, sette sarebbero stati troppi» ha felicemente chiosato Carraro, ben consapevole che, da settembre, al primo errore arbitrale tornerà a ricevere le solite lamentele dei presidenti di mezza serie A. «Se proprio deve portare una croce - ha scherzato Carraro - che almeno sia tutta intera». Non un granché come «benedizione» ma, chi conosce bene il «nuovo Malaussene» sa che Mattei che non è tipo da spaventarsi troppo facilmente.

estate uniti.



L'Unità on line.

L'Unità non vi lascia mai.
basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.
con la carta di credito bastano 48 ore.

offerta valida fino al 30 settembre 2005

L'Unità